

Pochi e divisi apparivano al Sanudo gli italiani nel Levante, addestrati specialmente nell'arte delle costruzioni navali, nella guerra marittima e nelle armi artiglieresche. Essi si distinguevano dagli altri popoli d'Occidente per la loro prudenza ed il loro modo di vita civile. « Italici homines... verbis ornati, in consiliis circumspecti, in republica studiosi... politice viventes » — scriveva il Sanudo. Gli altri popoli occidentali apparivano al Sanudo nell'Oriente più rozzi, più impetuosi, meno circospetti, incauti nel parlare, intemperanti e prodighi <sup>(1)</sup>.

Nel marasma di questa così diversa società occidentale crociata lanciata dalle spiagge occidentali in Oriente difficile è trovare le linee conduttrici che ci diano l'esatta impressione della struttura organica di una società brulicante, che fu simile ad un enorme mosaico.

L'eredità nella difesa contro la mezzaluna passò grave e penosa ancora sulle più fresche forze italiane e principalmente su Venezia che costituì argine saldo contro la potenza ottomana.

L'imperialismo ottomano nacque intorno al 1300, sembrò piegarsi nel 1922. Il sogno di Osman, che vide una falce di luna uscire dal petto dello sceicco Edebalı ed entrare nel suo petto, mentre dai suoi lombi cresceva un albero che copriva le terre ed i mari, dovette non sembrare leggenda ma profezia perchè preannunciò una storia di rapide conquiste.

L'espansione ottomana vantò i nomi di Maometto II, il conquistatore; di Bajazet I, il fulmine; di Murad II; di Selim I; di Solimano, il Magnifico. I Dardanelli, l'E-

<sup>(1)</sup> « in victu superflui et in expensis magis profusi... », *op. cit.*, pg. 186.